

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in previsione delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, i rappresentanti della federazione dei verdi del comune di Spoltore (Pescara) si recavano sabato 18 ottobre 1997 presso l'ufficio del segretario comunale del succitato comune per depositare la lista dei candidati verdi al consiglio comunale;

mentre i rappresentanti di lista si accingevano al deposito della stessa, con qualche minuto di anticipo rispetto alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, il segretario comunale, davanti a numerosi testimoni, lasciava il suo ufficio, dicendo che i tempi era ormai scaduti e non intendeva procedere all'accettazione della lista;

le istruzioni per la presentazione e ammissione delle candidature, impartite dal ministero dell'interno agli uffici comunali sono chiarissime in proposito, tant'è che il paragrafo 11 della pubblicazione ministeriale n. 5 recita testualmente: « È opportuno precisare che il segretario comunale non può rifiutarsi di ricevere le liste dei candidati, i relativi allegati e i contrassegni di lista anche se li ritenga irregolari o se siano presentati tardivamente, purché indichi, sia nella ricevuta da rilasciare ai presentatori sia sugli atti stessi, l'ora della ricezione »;

l'atteggiamento inspiegabile del pubblico funzionario crea un danno gravissimo ai Verdi, esclusi così dalla competizione elettorale, e cancella, di fatto, i più elementari diritti di rappresentanza di una forza politica —:

quali siano le sue valutazioni sui fatti testé rappresentati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del segretario comunale del comune di Spoltore;

quali provvedimenti intenda porre in atto, nell'immediato, per assicurare un corretto svolgimento delle elezioni e il diritto dei Verdi alla competizione elettorale. (4-13220)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Fondiaria, si ipotizzerebbe un drastico ridimensionamento, se non addirittura la chiusura, della sede genovese della società;

in tal caso a Genova risulterebbe a rischio il posto di lavoro di circa 170 dipendenti della Fondiaria che fanno capo alla direzione trasporti del gruppo e, in parte, al settore della riassicurazione (ex Fenice-Ri);

tale decisione comporterebbe, in una città già travagliata da una grave crisi socio-economica come il capoluogo ligure, inaccettabili tagli occupazionali, oltretutto la perdita di un significativo patrimonio di professionalità in un settore strategico, quale quello dei trasporti e marittimo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire il futuro occupazionale dei dipendenti della Fondiaria a Genova. (4-13221)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si pone il problema di dover scegliere al più presto una sede per la Authority delle comunicazioni —:

se non ritenga che la proposta di indicare Napoli come sede della stessa possa presentare una particolare valenza, avendo la capitale partenopea perso negli

ultimi anni numerosi centri di decisione e in considerazione del fatto che ciò potrebbe costituire un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno, attraverso concreti impegni programmatici. (4-13222)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

continua l'incertezza relativa alla tossicità del cloruro di polivinile impiegato, in particolare, nella fabbricazione dei giocattoli per bambini;

sullo stesso problema l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo, ancora senza risposta —:

se non ritenga urgente avviare al più presto ricerche scientifiche in grado di stabilire la pericolosità o meno del citato materiale, affinché possano essere date certezze sui rischi per l'uomo e per l'ambiente. (4-13223)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni che frequentano la scuola media statale di Brolo (Messina) sono stati informati in data 16 settembre 1997, dell'autorizzazione da parte del provveditore agli studi di Messina all'apertura dell'anno scolastico 1997/1998 di solo tre classi prima media;

gli studenti del primo anno sono 88, numero, questo, che prevederebbe, secondo le norme vigenti, l'istituzione di ben quattro classi;

per nessun altro circolo scolastico della provincia di Messina, si sono verificati altrettanti tagli di classi in presenza di esuberanze numeriche —:

se non intenda fare luce sulle circostanze che hanno portato a tale situazione di disagio per gli alunni e per i docenti, ai quali l'alta densità di partecipanti alle lezioni rende più oneroso il compito di in-

segnare, indicando, ove possibile, una soluzione che renda giustizia sia agli scolari che alla scuola stessa, intesa come luogo di accrescimento culturale e sociale e non come mero « parcheggio dell'obbligo ».

(4-13224)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'impiegato dello Stato, collaboratore di cancelleria Luigi Resta, in servizio presso la pretura circondariale di Bari, in data 28 ottobre 1995 denunciava al procuratore della Repubblica in sede, nella persona del sostituto dottor Michele Emiliano, ben quattordici suoi colleghi di ufficio, unitamente al pretore dirigente cons. dottor Vincenzo Mininni, al dirigente amministrativo dottor Nicola Macerollo e agli ispettori ministeriali Sabatasso e Pizzicolli, accusandoli tutti di gravi reati connessi alla gestione ed allo svolgimento dei rispettivi loro uffici e funzioni;

con sentenza in data 26 giugno 1997, emessa con il rito abbreviato, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari, attesa la assoluta infondatezza della denuncia, assolveva tutti gli imputati con l'ampia formula « perché il fatto non sussiste »;

in detta sentenza, ormai passata in giudicato per non aver il pubblico ministero proposto impugnazione alcuna nei termini di legge, si legge, tra l'altro, che « la tesi accusatoria è nutrita di fantasia cerebrale », che il summenzionato Resta pretende « di ergersi a personaggio centrale di quella grossa entità che è la pretura circondariale di Bari », che lo stesso Resta « pretende di assumere a tempo pieno la funzione di investigatore », che egli « deve rispetto alla gerarchia, ma di questo non si è fatto carico », che nel comportamento del cennato impiegato è riscontrabile « Presunzione,disforia, eccetera », che egli « si accompagna ordinariamente con un registratore occulto », fatto questo che « conferma la singolarità dell'uomo »;

a conclusione della elaborata sentenza, il giudice, lanciando un chiaro grido di allarme alle istituzioni, così testualmente afferma: « È stato detto, con grande autorevolezza, che il processo penale è già una condanna; certamente, è una sofferenza per l'imputato. Orbene, nei confronti di imputati qui convenuti la sofferenza è stata annosa, risalendo all'inizio delle indagini preliminari, allungata per la proroga concessa. Queste persone meritano di essere lasciate in pace, per lavorare con serenità, lo stesso clima di serenità merita l'ufficio della grande pretura di Bari ».

stando così le cose, è fuor di dubbio che la permanenza nella sede della pretura circondariale di Bari del più volte citato Resta è diventato ormai un fatto non più tollerabile, rivelandosi essa disfunzionale sia alla serenità e al buon funzionamento dell'ufficio, sia, soprattutto, al prestigio ed al decoro delle istituzioni —:

quali siano le ragioni per le quali (contrariamente a quanto tempestivamente disposto per altri uffici giudiziari del distretto per presunte e molto discutibili incompatibilità ambientali) non si sia ritenuto di applicare, nella specie, ove la incompatibilità appare *ictu oculi* conclamata, oltre che giudizialmente accertata, l'articolo 32 penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato), il quale così testualmente recita: « Il trasferimento da una ad altra sede può essere disposto anche quando la permanenza dell'impiegato in una sede nuoce al prestigio dell'ufficio ». (4-13225)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato 2793), all'articolo 30, prevede per gli uffici postali la nuova incombenza della vendita al pubblico dei valori bollati, la possibilità di vendita di biglietti e di abbonamenti per autobus e la vendita dei biglietti delle

lotterie, mentre i francobolli potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio, al pari delle sigarette;

tale inopinata iniziativa comporterebbe, inevitabilmente, disorientamento per i consumatori, col rischio di produrre inefficienza nel servizio, ledendo gravemente l'interesse di chi, istituzionalmente, sino ad oggi lo ha reso;

contemporaneamente, l'ipotizzata abolizione della marca da bollo per patenti priverebbe ulteriormente le tabaccherie di una pur modesta voce reddituale;

detti provvedimenti, tra l'altro, contrastano in maniera stridente con lo stato di crisi che attanaglia e crea problemi alla sussistenza dei pubblici esercizi, tabaccherie comprese —:

se non ritenga di dover rivedere l'impostazione assunta col disegno di legge in questione e le conseguenti decisioni che ne scaturiscono, anche per smentire la convinzione che nel nostro Paese occorra muovere, come accaduto con le banche, forze lobbistiche per ottenere i risultati sperati. (4-13226)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane sono le più lente d'Europa e funzionano male ma, mentre si cerca di riorganizzarle riducendo il numero dei dipendenti ed aumentando così la disoccupazione e la disfunzione, paradossalmente si assegnano loro altri compiti, come la vendita di biglietti delle lotterie, autobus, eccetera e, pare, anche la raccolta del lotto e il pagamento del bollo auto —:

se non ritengano, come gli interroganti, che questi siano compiti da assegnare alle rivendite di generi di monopolio, evitando così al pubblico di sottoporsi a file interminabili in uffici postali — che saranno, tra l'altro, ridotti — e alla famosa categoria dei tabaccai di perdere la propria dignità e volontà di lavorare. (4-13227)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, è stata innalzata l'aliquota Iva dal 16 al 20 per cento per le calzature e l'abbigliamento;

le piccole e medie imprese del settore delle calzature e dell'abbigliamento, che hanno una significativa concentrazione nel territorio marchigiano, si trovano fortemente penalizzate, oltre che danneggiate, dal ristagno dei consumi interni e dal calo delle esportazioni;

la perdita di fatturato delle predette imprese marchigiane è conseguenza anche dei provvedimenti sulla rottamazione per le auto che hanno indirizzato i consumi verso il rinnovo del parco automobilistico, penalizzando tutti gli altri settori merceologici, fra cui quello delle calzature e dell'abbigliamento —:

se non ritengano necessario ed opportuno, per evidenti ragioni di equità, varare degli incentivi anche per le imprese che operano nel settore delle calzature e dell'abbigliamento, sul modello di quelli previsti per la rottamazione delle auto.

(4-13228)

PAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Comando marina di Brindisi, di comune accordo con Marinulog della stessa città e Maridipart di Taranto, ha provveduto al trasferimento da Comar Brindisi a Marinulog di tre operai, senza che l'ente ricevente avesse tali qualifiche in pianta organica;

al contrario, gli stessi operai, con le relative qualifiche, trovavano collocazione solo nell'ente di provenienza;

la suddetta operazione è stata realizzata in dispregio delle regole legislative, contrattuali e sindacali, tant'è che le or-

ganizzazioni sindacali hanno congiuntamente contestato il modo di agire e la validità dello stesso provvedimento;

il comando marina di Brindisi, nonostante la messa in mora da parte delle organizzazioni sindacali e la contestazione per atteggiamento antisindacale non ha inteso revocare il trasferimento —:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la legalità e le corrette relazioni sindacali;

se non ritenga di provvedere con la massima urgenza ad annullare il contestato provvedimento, anche perché lo stesso produce effetti controversi e pericolosi per l'amministrazione pubblica.

(4-13229)

LUCHESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui non sia stata recepita ed applicata la direttiva della Comunità europea contraria alla delega permanente per la trattenuta sindacale sullo stipendio o pensione, anche in considerazione dell'esito di un referendum con cui i cittadini avevano largamente espresso la contrarietà ad una trattenuta sindacale sullo stipendio o pensione;

se e quando il Governo ritenga di porre ordine a questa situazione e di regolarizzare l'attuale assetto, ad avviso dell'interrogante illegittimo. (4-13230)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 710 dell'11 novembre 1996 erano state sospese le sperimentazioni scolastiche « in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo di istruzione secondaria superiore, coerentemente con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo per il lavoro sottoscritto con le parti sociali il 24 settembre 1996 »;

gli obiettivi proposti dal Governo nel 1996 — tra questi il riordino del sistema scolastico — non sono stati a tutt'oggi realizzati;

con circolare n. 633 del 10 ottobre 1997 è stato fissato al prossimo 30 ottobre 1997 il termine per la presentazione delle nuove domande di attività di sperimentazione da parte delle scuole per l'anno scolastico 1998/1999;

nello scorso mese di luglio sono stati soppressi gli istituti magistrali dove erano in atto numerose sperimentazioni —:

quali siano state le motivazioni che abbiano comportato nuovamente l'avvio delle sperimentazioni scolastiche e se si intendono annullati gli impegni assunti dal Governo nel quadro dell'accordo per il lavoro, in particolare il riordino del sistema scolastico. (4-13231)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è in uso, da parte dei ministri e dirigenti di enti pubblici, acquistare con il pubblico denaro oggetti, al fine di farne omaggi in occasione delle festività; si tratta di una pessima abitudine italiana, il cui mantenimento dipende dall'assoluta mancanza di controllo sulla spesa pubblica e che finisce per umiliare il contribuente, già vessato dal fisco —:

quali iniziative intenda assumere perché sia posta fine a queste deleterie prassi. (4-13232)

PIVETTI. — *Ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1991 la Cm Costruzioni meridionali srl chiedeva al comune di Paola l'approvazione del piano di recupero di iniziativa privata, progettato su un'area denominata Fiumicello, su tale piano ave-

vano espresso parere favorevole all'approvazione sia il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, sia la commissione edilizia in data 7 gennaio 1992, sia l'ufficio del genio civile di Cosenza;

la discussione del suddetto piano — strumento esecutivo del piano regolatore generale — posta nell'ordine del giorno nella seduta del consiglio comunale del 30 novembre 1992, con i pareri favorevoli espressi ai sensi della legge n. 142 del 1990 sia del responsabile dell'ufficio tecnico sia del segretario comunale, veniva rinviata;

con le elezioni del 1993 cambiava l'amministrazione ed il sindaco;

a seguito dell'entrata in vigore di nuovi estimi catastali il nuovo responsabile dell'ufficio tecnico, esaminato il progetto di piano di recupero, richiedeva unicamente di dimostrare la titolarità del diritto ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 457 del 1978;

nell'aprile 1994 aveva luogo l'ennesimo rinvio della discussione dell'ordine del giorno relativo all'approvazione del piano di recupero;

non verificandosi l'attesa e richiesta seduta consiliare, la società Cm rivolgeva istanza al presidente della regione Calabria affinché diffidasse il comune a deliberare nel merito del progetto;

dopo oltre quattro anni dalla presentazione della domanda, la pratica veniva portata all'esame del consiglio comunale, il quale, nella seduta del 6 dicembre 1995, rigettava il progetto del piano di recupero con motivi ad avviso dell'interrogante pretestuosi, infondati e privi di legittimità sulla scorta del parere del segretario comunale (lo stesso del 1992) il quale, contraddicendo il parere favorevole del responsabile tecnico della istruttoria, affermava finanche quelle che all'interrogante risultano essere cose false, quali la mancanza di demolizioni, fornendo ai sensi della legge n. 142 del 1990 parere d'illegittimità sul piano di recupero, pur non essendo cambiato né il progetto né il Prgc;

conseguentemente, la società Cm nel giugno 1996 presentava ricorso al Tar della Calabria;

la stessa amministrazione, pochi mesi dopo la bocciatura del progetto, ha, di fatto, rimosso il proprio responsabile dell'ufficio tecnico e l'incarico stesso veniva messo a concorso, richiedendo come requisiti la laurea — esclusivamente — in ingegneria, nonostante la Corte di Cassazione, con sentenza SS.UU. 8348/1993, abbia equiparato le competenze tra ingegneri ed architetti, togliendo di fatto a molte persone «scomode all'Amministrazione comunale» la possibilità di concorrere: è legittimo il sospetto che per il concorso a dirigente dell'ufficio tecnico in un comune con meno di 20.000 abitanti non siano state rispettate tutte le norme vigenti;

la Cm srl recingeva il proprio terreno sito all'interno dell'area Fiumicello, rispettando le leggi vigenti ed un'autorizzazione comunale ottenuta in data 17 giugno 1994;

a seguito di ciò, calpestando le più elementari norme sul diritto di proprietà privata, l'amministrazione comunale, facendo uso di ruspe, rimuoveva la recinzione suddetta, previa propria ordinanza in data 8 giugno 1996;

la società Cm presentava, quindi, nuovo ricorso al Tar contro l'ulteriore abuso dell'amministrazione stessa;

a seguito del provvedimento di sospensione emesso dal Tar della Calabria in data 17 ottobre 1996, i legittimi proprietari recingevano nuovamente la proprietà suddetta;

l'amministrazione comunale — che nell'arco dell'intero mandato non ha mai realizzato un solo metro quadrato di area a parcheggi dei circa cinquantamila previsti dal piano regolatore generale — con deliberazione consiliare n. 67 in data 9 dicembre 1996, esprimendo la volontà di destinare a parcheggi pubblici l'area stessa, dichiarando l'opera di pubblica utilità, indifferibilità e l'urgenza, si è attivata per espropriare parte del sito edificabile, nonostante la possibilità di espropriare sia

una parte della medesima già sottoposta a vincolo demaniale, sia due aree limitrofe destinate dal Prgc a parcheggi pubblici;

il Coreco di Cosenza, a seguito del ricorso presentato dalla Cm srl, ha annullato la delibera n. 67 del 1996 suddetta;

è evidente l'accanimento da parte dell'amministratore comunale di Paola, contro la proprietà privata in questione ed è evidente altresì consolidata lentezza della giustizia amministrativa italiana che, ad un anno dal ricorso, non si è ancora pronunciata —:

poiché risulta all'interrogante che gli esposti presentati alla procura di Paola dal progettista del piano di recupero in data 5 gennaio 1996 e 5 agosto 1996 non abbiano sortito ancora alcun provvedimento, se non intenda attivare i suoi poteri ispettivi per accertare la sussistenza di eventuali omissioni e le relative cause;

per quali motivi sia stata accettata la domanda di trasferimento ad una sede del nord Italia fatta dal dottor Pezone, magistrato che aveva disposto il sequestro della pratica relativa al progetto di piano di recupero in questione;

se il Governo non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, a tutela dell'interesse pubblico che potrebbe essere soddisfatto dalla realizzazione di una iniziativa privata che, nel rispetto del piano regolatore vigente, offrirebbe lavoro nell'edilizia per almeno tre anni e genererebbe benessere indotto per l'intera comunità locale. (4-13233)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nel ricevere una nota di risposta del Ministro interrogato, datata 13 ottobre 1997 (protocollo illeggibile), alla interrogazione n. 4-10498, ritiene di doverlo interrogare nuovamente dal momento che la risposta a detta interroga-

zione sul teatro dell'Opera sembra sfuggente, incompleta e travisante la verità dei fatti;

l'interrogante fa presente che il bilancio di previsione dell'ente, alla pagina 40, presenta i dati relativi alla voce « oneri per prestazioni di servizio realizzazione di spettacoli in sede » e dice testualmente: « la categoria registra una maggiore spesa complessiva di 2.665 milioni quale risultante delle maggiori spese di:

247 milioni per compensi e rimborsi spese per le prestazioni dei direttori d'orchestra (solo per la costosa inaugurazione di cui alla risposta?);

1.358 milioni per compensi e rimborso di spese per prestazioni delle compagnie di canto (sempre per la costosa inaugurazione?);

107 milioni per compensi e rimborso spese per i registi (tutti naturalmente per la costosa inaugurazione);

76 milioni per i figurinisti (idem per lo spettacolo di cui sopra?);

109 milioni per compensi ai coreografi;

151 milioni per compensi e rimborso spese ai ballerini ospiti;

380 milioni per compensi alle comparse;

(e di conseguenza) 792 milioni per oneri riflessi sui compensi corrisposti per le prestazioni di servizio.

Trascuriamo la voce di 20 milioni per compensi alle maschere di sala »;

tutte queste voci sono giustificate dalla risposta alla interrogazione sotto la motivazione che lo spettacolo inaugurale « comporta come è noto un impegno particolare anche sotto il profilo finanziario », infatti il bilancio di previsione registra per le quattro recite della inaugurazione 1997/1998 un onere complessivo di 600 milioni detratti i quali si conferma che l'incremento di spesa denunciato si attesta sui 2.000 milioni;

è evidente che i costi sono la conseguenza del particolare tipo di scelte operate nel 1997, ma ciò non diminuisce la gravità dei criteri di gestione dell'Opera di Roma, anzi la evidenzia tutta, così come l'incapacità della dirigenza di riportare in termini compatibili la gestione di un bilancio così squilibrato. Quanto alla considerazione che il collegio dei revisori dei conti non ha segnalato anomalie per quanto concerne le spese di scritturazione degli artisti, non c'è da stupirsi, visto che il collegio sindacale non si accorse neanche, nel 1991, della delibera di assunzione nell'ente del figlio di una sua componente, anche se fu molto scrupoloso nell'osservare le assunzioni di altri dipendenti avvenute contestualmente;

per quel che riguarda la fondazione, nella interrogazione richiamata si chiedeva di conoscere l'iter o l'esito dei contatti e le realtà contattate e la consistenza delle partecipazioni promesse (così come a Milano tutto si sapeva della Cariplo e degli altri possibili soci della fondazione scaligera), non le affermazioni del presidente circa la presa di contatto con alcuni imprenditori, affermazioni come questa non rendono giustizia al Ministro, né agli uffici preposti alla risposta e consentono dubbi e perplessità sulla trasparenza di quanto avviene nell'Opera di Roma o intorno ad essa;

sull'associazione amici dell'Opera, legittimamente e liberamente costituita, ciò che interessava sapere è come mai l'Opera di Roma demandi ad una associazione il compito di divulgazione e promozione che dovrebbe svolgere in proprio, se poi detta associazione, come è scritto nella risposta, svolge con « oneri a proprio carico » l'attività divulgativa, non si spiega la necessità di contribuire con costi per l'ente a tale attività;

ancor meno si spiega come il teatro dell'Opera conceda a detta associazione una presenza costante (e non sporadica!) sul programma di sala (una o due pagine per ogni titolo) che al costo di lire 4 milioni a numero per 12 o più presenze, come nel 1997, comporta un contributo di oltre 50

milioni, cui va aggiunto il ricavo che l'associazione trae dalla presenza in dette pagine di pubblicità gratuita che il teatro dell'Opera consente alle realtà economiche che supportano le iniziative degli amici dell'Opera;

è noto a tutti che la « Fondazione Roma Europa » non ha interconnessione diretta con l'attività ballettistica del teatro dell'Opera: è indiscusso però che in concomitanza con la crescita delle attività di detta associazione, che è stata addirittura gratificata di ruoli istituzionali, l'attività ballettistica del teatro dell'Opera si è andata riducendo a presenze estive di scarso rilievo, come è accaduto la scorsa estate con il titolo di Piazzolla ben congegnato per ridursi in un piccolo spazio, con poche centinaia di spettatori complessivi, in luogo di un grande balletto da rappresentare all'Olimpico, in alternanza o in sequenza con la « Turandot », con un rapporto costi ricavi certamente elevato, visto che il corpo di ballo non comporta oneri rilevanti quando si esibisce al pubblico;

anche ciò conferma la tendenza, di cui al primo punto di questa interrogazione, sul rapporto delle previsioni di spesa a 130 milioni per ogni milione di previsione di entrata, con buona pace del collegio sindacale EATO, per il quale l'interrogante si riserva di chiedere una approfondita indagine da parte degli organi vigilanti;

con questa ulteriore interrogazione, si intende dare un contributo di conoscenza ed un richiamo ad un maggiore approfondimento, da parte degli organi ministeriali, delle verità — che l'interrogante ritiene manipolate — che provengono dal teatro dell'Opera, in modo che il Ministro interrogato non debba trovarsi in imbarazzo, come questa volta, o come accadde il 5 dicembre 1996, con la risposta ad altra interrogazione, quando l'ente aveva agito e continuò ad agire, nella compiacente distrazione degli organi vigilanti, in aperto contrasto con quanto affermato appunto in quella circostanza dal Ministro interrogato;

infine, per la questione del signor De Vivo, che non risulta abbia titoli per ricevere l'appellativo di maestro, l'interrogante fa presente che in suo luogo sono stati assunti con costi aggiuntivi, certamente non inferiori, i signori Vaccari e Torregiani; inoltre la direzione artistica è tuttora vacante, in lampante violazione della vigente legge n. 800 del 1967, con la conseguente carenza nel consiglio di amministrazione proprio del componente che dovrebbe rispondere in prima persona delle questioni artistiche; infine occorre richiamare una consulenza sulla ricerca di voci verdiane, che il teatro dovrebbe svolgere invece attraverso i propri uffici, senza ricorrere a collaboratori esterni; infine, il costo di cento milioni annui di compenso, oltre quaranta milioni di rimborso spese non sembra compatibile con gli impegni finanziari dell'ente, anche se i revisori dei conti non sembrano averci fatto caso —:

se non intenda fornire risposte chiare e inequivocabili sulle questioni poste, nell'interesse della corretta amministrazione di un ente che vive e agisce con il denaro dei contribuenti italiani. (4-13234)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Selva ed altri n. 2-00720, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Frigato, Buontempo, Cherchi, Armani, Savarese, Calzavara, Cuscunà, Rallo, Carlesi, Fabris e Bono.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bielli n. 5-01925, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Soave.